

GREENSPAN: È POSSIBILE AZZERARE I TASSI

MILANO La Federal Reserve è in grado di abbassare ulteriormente i tassi, fino a quasi azzerarli, allo scopo di sostenere l'economia. Lo ha detto ieri il presidente della Fed, Alan Greenspan, rispondendo ad alcune domande dei giornalisti dopo aver svolto un intervento sul tema specifico dei derivati finanziari e il ruolo delle banche. Greenspan ha aggiunto che la ripresa si sta manifestando in maniera più lenta del previsto a causa del fatto che la precedente recessione è stata poco profonda.

Una conferma indiretta è venuta anche dal presidente della Fed di Richmond, Al Broaddus. «L'inflazione e i tassi d'interesse sono abbastanza bassi, ma la ripresa dalla recessione dello scorso anno è ancora decisamente lenta», ha detto Broaddus che tra l'altro è membro senza diritto di voto del Federal Open Market Committee. «La crescita

prosegue - ha aggiunto - ma a un ritmo sensibilmente più lento di quello che ci si aspettava. Siamo entrati nel quarto trimestre e sembra che in previsione il ritmo di crescita sia in deceleramento. I dati sull'occupazione non sono fra i più favorevoli. Negli ultimi due mesi abbiamo avuto un rallentamento del tasso di occupazione e una riduzione generale del numero degli occupati». «Anche l'andamento della spesa per il consumo - detto ancora Broaddus - che è stata la voce determinante in questa ripresa, ha registrato un certo rallentamento». «Il sentimento economico del Paese, ovvero le aspettative sull'economia dell'uomo della strada sono più o meno pessimistiche - ha aggiunto Broaddus -. Lo si vede sia nel comparto del consumo sia nel comparto delle aziende. Gli atteggiamenti in questi settori sono negativi come non ricordo negli ultimi anni».

mibtel	 -0,14% 18.004	petrolio	 Londra \$ 24,50	euro/dollaro	 1,0125

Cari bambine e bambini
La carta dei vostri diritti
Oggi con l'Unità a € 3,10 in più

economia e lavoro

Cari bambine e bambini
La carta dei vostri diritti
Oggi con l'Unità a € 3,10 in più

Finanziaria, i tecnici smontano le illusioni di Tremonti

In dubbio l'efficacia dei concordati. Intanto il governo taglia le spese dello Stato

Nedo Canetti

ROMA Solo il capogruppo dei forzisti al Senato, Renato Schifani, sprizza ottimismo sull'iter della finanziaria a Palazzo Madama. Detta la data dell'approvazione, 18 dicembre, considera che è stata compiuto un ottimo lavoro, stabilisce che è immutabile per l'80% e che saranno, perciò, necessari solo pochi ritocchi, sostiene che la maggioranza guarda «al sociale» e che sarà possibile inserire nel testo incentivi per favorire i consumi. E lo fa all'uscita di un incontro tra maggioranza e Giulio Tremonti, al termine del quale il ministro ha confessato che, secondo lui, si tratta della finanziaria «più difficile che l'Italia abbia mai fatto», una finanziaria, ha insistito «con poche entrate e molte spese e con i problemi di sempre: scuola, ricerca e sanità». Proprio quelli, insieme al Mezzogiorno, tutt'altro che risolti nel documento di bilancio e per i quali sono in corso proteste in tutto il Paese.

«Abbiamo raschiato il fondo del barile» aveva detto il sottosegretario Giuseppe Vegas (che ieri ha subito stoppato le velleità di misure a favore dei consumi) al momento del licenziamento della finanziaria alla Camera. «La crescita economica è incerta e incerte le entrate», ha malinconicamente confermato Tremonti. Non si riesce proprio a capire come facciano i gruppi della maggioranza ad annunciare ulteriori uscite. Per i consumi, per la ricerca, per i medici specializzandi, per il turismo, il commercio, l'agricoltura, l'artigianato, il Sud, le ristrutturazioni, la pesca, la scuola, le

regioni, gli enti locali e via illudendo. E proprio nel momento in cui, come prevede lo schema del decreto attuativo del provvedimento bloccato-spese, reso noto ieri dal governo, si stabilisce «che saranno bloccate tutte le spese non indispensabili o assolutamente necessarie». Decreto, sostiene sempre il governo che si è reso necessario nel momento in cui «l'attuale situazione economico-finanziaria induce a ritenere probabile uno scostamento dell'obiettivo di indebitamento delle P.A. per il 2002, fissato al 2,1% del Pil». La situazione è così grave, da indurre il vice presidente di Fi della commissione Industria del Senato, Giampaolo Bettamio a chiedere a Berlusconi un messaggio Tv sulla finanziaria, per tranquillizzare il paese. Gli annunci di miglioramenti servono allora molto probabilmente per introdurre i famigerati condoni, edilizio e fiscale, dei quali proprio ieri hanno riparlato lo stesso Schifani e il relatore Lamberto Grilletti. An; la tasca sui medici e la pornotax, cancellate alla Camera.

La sorte ha poi voluto che, proprio mentre dalla Cdl partivano que-

Per Natale è allarme consumi

MILANO Il prossimo Natale sarà «molto preoccupante» dal punto di vista delle vendite, anche se la tavola e la tecnologia riusciranno a compensare la discesa dei consumi. Sono queste le previsioni di Legacoop ed Indicod, che ricordano, al riguardo i casi Fiat e Cirio. Secondo la Legacoop sarà un Natale «molto preoccupante perché la congiuntura non consente nulla di allegro». Un quadro, questo, ulteriormente aggravato a causa delle ottimistiche previsioni del governo. A parere di Indicod, l'Istituto per le imprese di beni di consumo, tutte le speranze sono da riporre nella tecnologia. Secondo l'istituto la situazione «è sicuramente difficile» anche se la tradizionale attenzione degli italiani per il cibo manterrà i consumi delle prossime festività sui livelli degli anni scorsi, grazie soprattutto ai prodotti biologici, che nei prossimi anni cresceranno del 40%, e alla riscoperta dei sapori tradizionali. Sul fronte del «non-food», invece, i protagonisti saranno i telefonini, che ora diventano gadget per fare fotografie. Un sostegno ai consumi sarà dato poi dalle nuove grandi superfici di vendita, che raggruppano offerte diversificate a prezzi sicuramente concorrenziali per il pubblico.



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Danilo Schiavella/Ansa

sti messaggi tra il propagandistico e l'illusionistico, i tecnici del Servizio Bilancio del Senato espressero, nel consueto documento sulla finanziaria, non pochi dubbi su due dei capisaldi delle entrate, alle quali si aggrappa Tremonti, per rendere credibile la manovra, i concordati fiscali e la proroga dello scudo fiscale. Per entrambi si mette in guardia dalla possibile sovrastima di entrambe le misure. Per lo scudo, in particolare, viene segnalata la «vaghezza delle fonti» in base alle quali si stima «la possibile entità dell'emersione potenziale di 60 miliardi di euro non realizzata nella precedente sanatoria», sia «la mancata considerazione del possibile effetto di freno costituito dal maggior costo dell'emersione». Sulla prevista «neutralità» finanziaria del concordato preventivo si segnala il fatto che «appare possibile ritenere che aderiranno prevalentemente i soggetti per i quali venga definito un reddito inferiore a quello che essi prevedono ragionevolmente di conseguire». Il Servizio allarga l'orizzonte dei dubbi, chiedendo chiarimenti anche sulle stime correlate alle rimodulazioni di Irpef e Irpeg e sul cumulo pensioni-lavoro, il cui costo ritengono sotto-

stato. Ieri, intanto, i documenti di bilancio hanno iniziato il loro cammino in commissione. Cammino che non sarà agevole. Il centrosinistra ostacolerà il cammino della finanziaria con centinaia di emendamenti (diventeranno 4mila, con ostruzionismo, se governo e maggioranza insistono a voler discutere la devolution durante la «sessione di bilancio») la cui presentazione è slittata a sabato.

la protesta

«Più spazio e risorse alla ricerca» In piazza i dipendenti dell'Alenia

Luigina Venturelli

MILANO A giudicare dalle manifestazioni di piazza che si succedono in questi giorni, la Finanziaria in corso di approvazione è un disastro da qualsiasi parte la si guardi. Non solo gli operai appartenenti ai rami più classici della produzione, ma anche i lavoratori e i professionisti dei settori più avanzati dell'industria e della ricerca sono in allarme.

Ieri è stato il turno dei dipendenti dell'Alenia Spazio, il maggior gruppo aerospaziale italiano, attualmente colpito da una pe-

sante crisi congiunturale e di prospettiva, che ha già portato al taglio di 450 posti di lavoro e che rischia di condurre al progressivo ridimensionamento e al declino dell'intero settore (industria, ricerca, servizi).

Alcune centinaia di lavoratori provenienti dai cinque siti in cui si articola Alenia Spazio - Torino, Milano, Roma, L'Aquila e Taranto, che contano in totale 3.500 addetti - si sono raccolti davanti al Ministero delle Attività produttive, in via Molise a Roma, per far sentire le ragioni della loro protesta al grido di «Dare spazio al futuro, dare futuro allo spazio». I problemi che oscurano le pro-

spettive di uno fra i comparti più avanzati della metalmeccanica sono molti: la crisi economica mondiale, le difficoltà specifiche del settore, gli sbagli strategici del management della società. Ma su tutto ciò ora incombe anche la fallimentare opera di Tremonti, che ha previsto un taglio del 10% delle spese per la ricerca, che pregiudicherebbe il varo di programmi spaziali decisivi e quindi il destino dell'azienda stessa, la cui produzione è assorbita per l'80% dalla domanda pubblica.

Nell'incontro che è seguito alla protesta, i delegati sindacali di Fim, Fiom e Uilm sono riusciti a strappare al sottosegretario Valducci la promessa di riconsiderare i tagli previsti, verificando la possibilità di un apposito emendamento alla Finanziaria.

Nel frattempo, aspettando la reazione del ministro Tremonti a quella che sarà solo una fra le centinaia di proposte di modifica al suo disegno di legge, qualcuno si è già mosso. I Ds, nell'esprimere la loro piena

solidarietà alla manifestazione, hanno deciso di aprire una vera e propria «vertenza Spazio», che affronti i problemi della ricerca e della tecnologia avanzata. La questione, infatti, si pone non solo dal punto di vista finanziario, ma anche da quello politico, per la negligenza programmatica che il governo sta dimostrando nei confronti dell'emergenza scientifico-tecnologica del paese.

Mancano, infatti, una lucida politica che punti al rilancio delle attività spaziali produttive e scientifiche entro un adeguato sistema di alleanze europee e una linea chiara di condotta dell'Agenzia Spaziale Italiana, che in questa fase dovrebbe avere un ruolo forte di sostegno alle imprese in difficoltà, e che invece persegue una logica minimalistica e riduttiva. Manca, in definitiva, la consapevolezza dell'importanza che scienza e ricerca rivestono nell'economia, ridotte ad un campo dove abbattere indiscriminatamente la falce dei tagli alle spese.

Palazzo Chigi parla di possibile scostamento del rapporto deficit/pil dal 2,1% previsto per il 2002

Avviata la procedura per deficit eccessivo contro Berlino. «Avvertimento» alla Francia. Ma per Bruxelles anche il debito pubblico di Roma «è alto e desta preoccupazione»

L'Ue boccia la Germania, l'Italia sotto osservazione

DALL'INVIATO Sergio Sergi
STRASBURGO «Se non lo avessimo fatto, avremmo dovuto spararci nelle gambe...». Con una battuta ad effetto, il commissario europeo Pedro Solbes ha spiegato come e perché ieri siano stati rispettati gli annunci fatti nei giorni scorsi a proposito dei conti in disordine di alcuni paesi di Eurolandia. Nella riunione del collegio comunitario, a Strasburgo, la Commissione ha infatti avviato la procedura d'infrazione nei confronti della Germania che ha superato la famosa soglia del 3% nel rapporto tra deficit e prodotto interno lordo. La procedura era inevitabile. Sol-

bes ha invocato il principio della «coerenza». Altrimenti, a che servono le regole che ci si è dati? Assunta sulla base dell'art.104 del Trattato, l'iniziativa è ampiamente giustificata dai numeri rossi del bilancio tedesco: la tacca dell'allarme indica per il 2002 il livello del 3,8%. Oltre la soglia di tolleranza. Ben oltre. Si sapeva e la Commissione ha agito. E Berlino non ha fiutato. In verità, neppure Parigi al cui indirizzo, nello stesso giorno, è partita la «raccomandazione» che mette in guardia. L'avviso preventivo per la Francia è stato mandato perché i conti francesi si sono avvicinati in maniera pericolosa al 3%. Oscillerà, infatti, tra il 2,7% di quest'anno e il 2,9% del prossimo.



Il commissario europeo agli Affari Economici, Pedro Solbes

La Commissione, in casi come questi, ha il dovere di far notare l'ingresso in un terreno minato. Solbes ha ripetuto: «Se siamo per la moneta unica, le regole dobbiamo rispettarle».

Dopo l'approvazione, unanime, da parte della Commissione, le due procedure faranno il loro cammino. Non sono ancora operative. Infatti, il loro effetto giuridico lo produrranno soltanto quando riceveranno l'approvazione da parte del Consiglio Ecofin. Ma già si esclude che ciò possa avvenire alla prossima riunione dei ministri delle Finanze del 5 dicembre. I dossier non saranno ancora pronti. La Germania e la Francia non avranno, dunque, da assaggiare un panettone avvelenato.

La posta sgradita arriverà a destinazione con un postino di nazionalità greca. Si prevede, infatti, che le due procedure possano essere discusse e votate, a maggioranza qualificata, nella seduta del 21 gennaio.

Per la Commissione, il deragliamenti dei conti pubblici di Germania e Francia non è dovuto prevalentemente a problemi eccezionali e non controllabili. I guai delle recenti inondazioni estive, per esempio, non sono la causa principale per l'andamento sregolato dei conti tedeschi. Insomma, il 3% sarebbe stato egualmente superato, anche se i fiumi non avessero tracimato. Il deficit ha tracimato soprattutto, questa è la valutazione, per la spesa

sanitaria e le minori entrate fiscali. Per Solbes, il deficit tedesco potrà tornare nell'alveo anche nel 2003. E l'Italia? Il commissario ha confermato che i conti italiani sono sotto stretta sorveglianza come quelli di tutti gli altri paesi. Si sa che la Commissione, come del resto ha sottolineato più volte, è preoccupata per il forte livello del debito pubblico e della sua tendenza a risalire e non si fida troppo delle numerose una tantum che sono state inserite nella finanziaria. Fantasie che giocano «pesantemente». Ma Bruxelles attende, adesso, la consegna del programma di stabilità da parte del governo italiano. Che arriverà nei prossimi giorni.